

# Rassegna Stampa

di Venerdì 2 agosto 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
33	Corriere della Sera	02/08/2019	<i>ALTA VELOCITA' TORINO-LIONE, L'APPELLO DEGLI INGEGNERI (M.Sabella)</i>	3
24	Il Sole 24 Ore	02/08/2019	<i>LA PROGETTAZIONE FUORI DALL'EDIZIA CIVILE SPETTA AGLI INGEGNERI (G.Saporito)</i>	4
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Corriere della Sera	02/08/2019	<i>"CORROSIONE SUL PONTE" L'AZIENDA: ININFLUENTE (A.Pasqualetto)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2019	<i>CDP SBLOCCA PROGETTO ITALIA: ARRIVA IL VIA LIBERA AL PIANO (L.Galvagni)</i>	7
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
37	Italia Oggi	02/08/2019	<i>ANAC, RISOLTO IL 70% DEI RICORSI (A.Mascolini)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
7	Corriere della Sera	02/08/2019	<i>SUD, PIL SOTTOZERO E SPOPOLAMENTO SI ALLARGA IL GAP CON IL CENTRO-NORD</i>	10
2	Il Sole 24 Ore	02/08/2019	<i>SVIMEZ: IL SUD SCIVOLA VERSO LA RECESSIONE (C.Fotina)</i>	11
17	Il Sole 24 Ore	02/08/2019	<i>LA CERTIFICAZIONE CHE CI RENDE PIU' COMPETITIVI (P.Torretta)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/08/2019	<i>COMMERCIALISTI ALLA CARICA: NECESSARIO CAMBIARE I PARAMETRI (F.Micardi/G.Tosoni)</i>	13
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	02/08/2019	<i>NOTAI, IL PRESIDENTE INDAGATO: ESTORSIONE (I.Sacchettoni)</i>	15
30	Italia Oggi	02/08/2019	<i>PROFESSIONISTI RISPONDONO SUGLI ISA (G.Provino)</i>	17
33	Italia Oggi	02/08/2019	<i>COMPENSI DEROGABILI MA SOLTANTO VERSO L'ALTO (M.Damiani)</i>	18

**La lente**di **Marco Sabella**

## Alta velocità Torino-Lione, l'appello degli ingegneri

**A**pplicare l'analisi costi - benefici in modo meccanico a progetti infrastrutturali di portata continentale come la Nuova linea Torino Lione (Ntvl) e il Terzo Valico che metterà in collegamento diretto il porto di Genova con la Svizzera e il Nord Europa rischia di produrre distorsioni gravissime. Ne sono convinti i due presidenti dell'Ordine degli ingegneri di Milano e di Torino Bruno Finzi e Alessio Toneguzzo che insieme a Sergio Sordo (Federazione interregionale degli ordini degli ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta) e Augusto Allegrini, presidente della Consulta regionale Ordini degli ingegneri della Lombardia, hanno firmato un documento che invita a selezionare meglio i criteri di analisi di due opere che hanno valenza strategica. «Un parametro essenziale di valutazione come l'aumento del traffico indotto dalla sostituzione del trasporto merci da strada a ferrovia, ad esempio, non è stato considerato adeguatamente nelle analisi costi benefici fin qui condotte», spiega Finzi. La sola Svizzera dal 2007 a oggi ha ridotto dall'80% al 30% il trasporto su strada realizzando così una imponente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Drastico anche il calo dei costi medi di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La progettazione fuori dall'edilizia civile spetta agli ingegneri

**TAR NAPOLI**

**Invalidato il progetto per un ospedale firmato da un architetto**

**Guglielmo Saporito**

Ingegneri contro architetti nell'esecuzione delle opere pubbliche: l'ultimo episodio riguarda un bando per la realizzazione di un reparto di una struttura sanitaria, la cui aggiudicazione è stata annullata perché l'impresa aveva presentato progetti a firma solo di un architetto.

Il Tar di Napoli (30 luglio 2019, n. 4169) ritiene infatti che tutte le progettazioni tecniche che non attengano all'edilizia civile rientrino nell'ambito delle competenze dei soli ingegneri, mentre la progettazione attinente l'edilizia civile può essere svolta anche dagli architetti, oltre che dagli ingegneri. Il riparto delle competenze è posto dal Rd 2537/1925 (articolo 51): spettano all'ingegnere le progettazioni per le costruzioni e per le industrie, per i lavori relativi alle vie ed ai mezzi di trasporto, di deflusso e di comunicazione, per le costruzioni di ogni specie, per le macchine e gli impianti industriali, nonché in generale applicative della fisica, con i rilievi geometrici e le operazioni di estimo. Per l'articolo 52, invece, formano oggetto tanto della professione di ingegnere quanto di quella di architetto le opere di edilizia civile, nonché i rilievi geometrici e le operazioni di estimo ad esse relative, ad eccezione delle opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico e il restauro e il ripristino degli edifici contemplati dalla legislazione sui beni culturali, che sono di spettanza esclusiva della professione di architetto. In sostanza, la competenza professionale

dell'architetto concorre con quella dell'ingegnere per la progettazione delle sole opere di edilizia civile, mentre sono riservate alla professione ingegneristica le progettazioni di tutti i lavori non compresi nella costruzione di edifici.

I casi più interessanti sono quelli che riguardano aree ed edifici vincolati: il Tar Lecce (411/2017) ritiene che lavori di riqualificazione delle vie di un centro storico possano essere affidati a un ingegnere se la Soprintendenza predetermini in dettaglio il modo di esercizio dell'opera, materiali e recuperi. Il Tar Catania (2519/2015) ammette gli ingegneri per la progettazione per adeguamento alle norme di sicurezza di una scuola in un edificio vincolato, se i lavori avevano, in concreto, natura prevalentemente tecnica, rivolti all'adeguamento impiantistico della struttura, oltre che a modificare parzialmente alcune parti strutturali (barriere architettoniche e vie di fuga, senza intaccare l'aspetto estetico dell'immobile). In una vicenda che contrapponeva la Soprintendenza di Verona ad un ingegnere direttore dei lavori su un immobile di interesse storico artistico (Dlgs 42/2004), il Consiglio di Stato (21/2014) ha escluso poi che un professionista non italiano, con il titolo professionale di ingegnere, sia legittimato sulla base della normativa del Paese di origine, a svolgere attività rientranti fra quelle esercitate abitualmente col titolo professionale di architetto (con una discriminazione "alla rovescia" in danno dell'ingegnere civile italiano).

La norma UE (direttiva 85/384/CEE) consente infatti attività che sarebbero di competenza di un architetto, se sia stato seguito un percorso formativo adeguato ai fini dell'esercizio delle attività abitualmente esercitate con il titolo professionale di architetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fattura deve riportare la partita del gruppo Iva

Consigliamo della quota di diritto all'1%

Prima ti abboni, più leggi e più risparmi.

€9,90

ABBONATI OGGI STESSO. L'ECCESSIONE FINO AL 30/9/2019

24 ORE

Il Sole 24 ORE.com/abbonamentiestate19

GENOVA, NUOVA PERIZIA DOPO IL CROLLO

«Corrosione sul ponte»

L'azienda: ininfluente

di **Andrea Pasqualetto**

a pagina 19

# La perizia sul Morandi «Fili dei tiranti corrosi e difetti di costruzione»

## Gli esperti del giudice. L'Aspi: non è la causa del crollo

di **Andrea Pasqualetto**

«Il numero dei fili senza corrosione era praticamente trascurabile mentre vi erano molti fili completamente corrosi prima della rottura». Cioè, prima del crollo del ponte Morandi, 14 agosto 2018, 43 vittime e una città in ginocchio. Sono pesanti le conclusioni dei periti nominati dal giudice di Genova per analizzare le condizioni di conservazione e manutenzione del viadotto nell'ambito del primo incidente probatorio disposto dal gip Angela Maria Nutini (il secondo, sulle cause del disastro, è in corso). Soprattutto per quanto riguarda il reperto 132, considerato dalla procura il maggior indiziato del disastro, un po' la pistola fumante, già oggetto di valutazione da parte dei super esperti dei laboratori di Zurigo. Si tratta della parte terminale di uno degli stralli, che aggancia nella parte superiore la pila crollata. Secondo i professori Gianpaolo Rosati, Massimo

Losa e Renzo Valentini, che hanno firmato la perizia, un cavo su quattro di questa sezione è risultato completamente corrosivo. Mentre il 61% aveva subito una riduzione di spessore di almeno la metà. Solo «il 14% dei gruppi di fili primari e il 3% di quelli secondari sono risultati per nulla o poco corrosi».

### Degrado e manutenzioni

Così, la prova regina. Almeno secondo la procura, che per il crollo sta indagando 71 persone e due società, Autostrade per l'Italia e Spea. «Lo stato di conservazione delle selle Gerber (altro elemento importante della struttura, ndr) è caratterizzato da un livello non trascurabile di degrado generalizzato, che interessa calcestruzzo, armatura e cavi di precompressione», proseguono i periti, precisando che «non sono presenti interventi atti ad arrestare i fenomeni in corso».

Il sospetto di una carente manutenzione strutturale è al centro dell'indagine penale ed è ri-

chiamato più volte nelle 72 pagine della perizia. «Nessun intervento recente». L'ultimo significativo «risale a circa 25 anni fa, successivamente sono stati eseguiti interventi di presidio con l'installazione di reti per i distacchi .... che non intervengono sullo sviluppo del processo corrosivo». Sono stati poi riscontrati «fenomeni di ossidazione e corrosione nelle parti metalliche dei dispositivi di appoggio, probabilmente correlabili alla vita utile trascorsa in assenza di lavori funzionali alla durabilità dell'opera». Insomma, la perizia bacchetta chi doveva eseguire gli interventi. Senza trascurare il fatto che ci fossero pure dei difetti di costruzione del ponte, inaugurato negli anni Sessanta. «Numerose fessure si sono sviluppate tra i cavi, alcune delle quali di notevole entità e probabilmente legate alla fase costruttiva».

### La difesa

Corrosione, scarse manuten-

zioni ed errori di realizzazione, dunque. Per la procura il documento dei periti è un pilastro dell'accusa. Per gli esperti di Autostrade, invece, tutt'altro: «Non evidenzia situazioni di degrado che possano in alcun modo essere messe in relazione con una diminuzione della capacità portante del ponte. L'analisi delle parti crollate ha messo in luce alcuni difetti solo localizzati che non sono in alcun modo connessi alla funzionalità dell'opera. Le parti non crollate hanno superato positivamente le prove di carico». Per quanto riguarda il reperto 132, «la relazione riporta soltanto la classificazione degli stati di corrosione dei fili di acciaio componenti i trefoli, classificazione determinata in modo sommario e quindi utilizzabile ai soli fini descrittivi. Consente comunque di escludere che sia stato lo strallo la causa primaria del cedimento». Insomma, tutto e il contrario di tutto, come da copione.

apasqualetto@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● Il 14 agosto dello scorso anno crolla un tratto del ponte Morandi sull'Autostrada A10, opera realizzata negli anni Sessanta. Quarantatré le vittime, compresi tre bambini. Centinaia gli sfollati

● La procura di Genova apre un'indagine per disastro colposo plurimo, attentato alla sicurezza dei trasporti, omicidio stradale e falso e finisce per indagare 71 persone, fra amministratori, manager e tecnici di Autostrade per l'Italia, Spea e Anas

● Il gip di Genova ha disposto due incidenti probatori. Il primo sullo stato dei luoghi e sulla conservazione e manutenzione del ponte Morandi. Il secondo, ancora in corso, sulle cause del crollo.

**Reperto 132, per il pm è la prova regina****I tre punti**

**1** Fra i reperti analizzati dai periti del gip di Genova anche il 132 (foto sotto). Si tratta della parte terminale di uno strallo. Per il pm potrebbe essere la causa del disastro, per Autostrade no

**Cavi e fessure: i difetti di costruzione**

**2** Secondo i periti numerose fessure si sono sviluppate tra i cavi, alcune di grossa entità, «probabilmente legate alla fase costruttiva» del ponte Morandi, realizzato negli anni Sessanta

**Il degrado dell'opera e la manutenzione**

**3** I periti hanno sottolineato come non sia stato fatto nessun intervento strutturale recente: «Fenomeni di corrosione probabilmente correlabili all'assenza di interventi»



... i trefoli dei cavi primari non evidenziano fenomeni di corrosione rilevanti. I cavi secondari, in corrispondenza delle guaine non iniettate, sono spesso liberi di scorrere; alcuni trefoli non sono stati ritrovati all'interno delle guaine. In generale, i cavi secondari nelle guaine non iniettate, presentano fenomeni di ossidazione e, in alcuni casi, corrosione con riduzione di sezione, i quali hanno effetti diretti sulla sicurezza strutturale.

L'unico intervento di manutenzione riscontrato è l'applicazione sulle superfici di calcestruzzo di un rivestimento protettivo, con bassi valori di permeabilità al vapore acqueo, il quale può impedire lo scambio di umidità dall'interno verso l'esterno.

**Il documento**

Una delle 72 pagine della perizia dei tre esperti del giudice di Genova. Si sottolinea l'effetto della corrosione sulla sicurezza strutturale

**COSTRUZIONI****Cdp sblocca Progetto Italia:  
arriva il via libera al piano**

Laura Galvagni — a pag. 4

**Cdp sblocca Progetto Italia  
Arriva il via libera al piano****La svolta.** L'ok della Cassa è un passo fondamentale per poter procedere con la realizzazione del dossier che punta a rilanciare il settore costruzioni nel Paese**Laura Galvagni**

Il consiglio di amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, riunito ieri, ha dato il via libera a Progetto Italia. Sblocando di fatto l'intervento congiunto con Salini Impregilo su Astaldi e di conseguenza il piano che dovrebbe rilanciare il settore delle costruzioni in Italia.

Il sigillo del board della Cdp, che ha un ruolo chiave nella vicenda, ha permesso infatti al general contractor di aprire i lavori del proprio consiglio per preparare il documento finale da presentare al Tribunale di Roma per il salvataggio della società in crisi. Ieri in tarda serata il cda di Salini Impregilo era ancora in corso. Questo perché mancavano ancora alcuni documenti per poter procedere con la delibera. In particolare, il cda era in attesa dei contratti con le banche. Accordi che hanno dovuto subire una repentina revisione complice il differente schema di contributo che le banche daranno all'iniezione di liquidità di Salini Impregilo, aumento di capitale indispensabile per poter procedere con la realizzazione di Progetto Italia. Era previsto infatti che alla ripatrimonializzazione dovessero partecipare oltre a Intesa Sanpaolo e UniCredit anche Bnl Bnp Paribas e Mps, che invece si sono sfilate, mentre Banco Bpm ha ridotto da 15 a 9 milioni il proprio apporto. I due istituti maggiori hanno quindi deciso di farsi carico della quota degli altri ma questo ha evidentemente allungato i tempi per la

preparazione dei documenti.

Nel mentre, però, Piazza Affari ha già scontato il via libera al maxi piano e ha dimostrato di gradire l'impegno di Cdp sul comparto tanto che le azioni di Salini Impregilo hanno chiuso le contrattazioni di ieri in rialzo del 5,98% a 1,84 euro. Complice forse il fatto, co-

me fanno notare ambienti vicini all'ente, che l'investimento della Cassa avviene in una società redditizia, con un piano industriale solido e in un progetto che ha interessanti prospettive di crescita e rendimento. In virtù di questo sembra garantire il buon uso del risparmio postale.

Rispetto a quelli che sono i termini dell'intesa, si parte da Astaldi per la quale è previsto un primo aumento di capitale di 225 milioni riservato a Salini Impregilo. Quindi è in agenda una seconda iniezione di liquidità da 100 milioni frutto della conversione in equity di una parte dei debiti. Infine, è possibile un terzo intervento che, nel caso, sarà sufficientemente capiente per soddisfare i creditori chirografari non previsti. Per far fronte a questa operazione, Salini Impregilo, a sua volta, darà il via a una ricapitalizzazione da 600 milioni e otterrà la concessione di linee di credito per cassa e firma per 1,6 miliardi. I mezzi freschi nel gruppo di costruzioni verranno iniettati grazie al supporto di Cdp Equity chiamata a investire fino a 250 milioni di euro. Altri 50 milioni arriveranno da Pietro Salini e

150 milioni dalle banche (dei quali buona parte da UniCredit e Intesa Sanpaolo e circa 9 milioni da BancoBpm). I restanti 150 milioni saranno offerti al mercato con la garanzia di due banche straniere. Per quanto riguarda invece la governance, la nuova Salini Impregilo avrà un board di 15 membri, dei quali nove saranno espressione di Salini, cinque della Cassa (incluso il presidente di garanzia) e uno su indicazione del mondo bancario. In questo contesto è anche previsto che venga individuato un comitato strategico che abbia però di fatto principalmente potere di indirizzo. L'amministratore delegato sarà invece Pietro Salini e Massimo Ferrari, che ha condotto le trattative, resterà general manager della nuova realtà.

Condizione chiave è che l'operazione Astaldi sia solo un primo step rispetto a un piano ben più ampio che vada a coinvolgere altre aziende in crisi (Condotte, Glf e Cossi), grazie al sostegno di altri costruttori (Pizzarotti, Rizzani de Eccher e Vianini Lavori). Con Progetto Italia si punta a salvaguardare fino a 500 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni, riattivare cantieri bloccati per 30 miliardi e bloccare ulteriori potenziali sofferenze per il sistema finanziario italiano. Senza contare che si viene a creare un player internazionale la cui presenza sullo scacchiere globale non potrà che portare benefici, in termini di indotto, anche alle piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Progetto Italia.** L'operazione di sistema per il rilancio del settore delle costruzioni

**I principali gruppi italiani**

Ricavi 2017 in miliardi di euro

**TOP 20 SOCIETA'** **18,5** mld euro

Società	Ricavi 2017 (miliardi di euro)
Salini Impregilo	6,3
Astaldi	3,1
Pizzarotti	1,2
Cmc	1,1
Rizzani	0,8
Bonatti	0,8
Ghella	0,6
Trevi	0,6
Sicim	0,5
Condotte	0,5
Cimolai	0,4
Itinera	0,4
Grandi Lavori Fincosit	0,4
Salcef	0,3
Gcf	0,3
Icm	0,3
Renco	0,2
Italiana Costruzioni	0,2
Toto	0,2
Maeg	0,1

Nota: in rosso le società in crisi; Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati societari

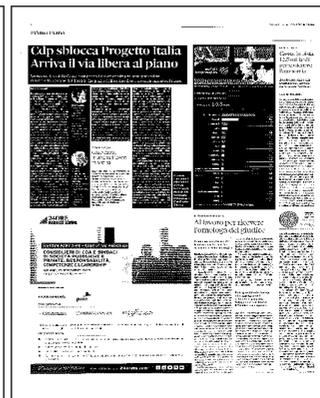


**Pietro Salini.**  
 È ceo di Salini Impregilo dal luglio 2012. Nel 1985 inizia il suo percorso imprenditoriale nella storica azienda di famiglia, la Salini Costruttori, fino a diventarne chief executive officer nel 1994

**A tarda sera consiglio Salini ancora in corso in attesa dei contratti con le banche finanziatrici**



**Fabrizio Palermo.**  
 Ricopre dal 2018 la carica di ad e dg di Cassa depositi e prestiti. Dal 2014 al 2018 è stato Chief Financial Officer e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Cdp



Bilancio 2018 dell'attività di precontenzioso dell'Autorità nazionale anticorruzione

# Anac, risolto il 70% dei ricorsi

## Dubbi e criticità sull'applicazione del soccorso istruttorio

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**N**el 2018 l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha emesso 541 pareri di precontenzioso; l'adeguamento alle pronunce Anac è stato pari al 70,5% dei casi. Sono questi i dati principali che si traggono dalla lettura della relazione Anac 2018 presentata a giugno al governo e al parlamento per quanto concerne l'andamento del precontenzioso. Si tratta dell'attività amministrativa di conciliazione, su base volontaria e alternativa al ricorso giurisdizionale, prevista dall'art. 211 del codice appalti e che, su accordo delle parti, può anche vincolare entrambe al rispetto della decisione emessa dall'Anac.

**Nel corso dell'anno 2018,** a fronte delle istanze di parere congiunte o individualmente sottoposte da soggetti coinvolti in procedimenti di gara, l'Au-

torità si è espressa con l'adozione di un totale di 541 provvedimenti, sia sotto forma di pareri (alcuni dei quali redatti in forma semplificata, come previsto dall'art. 10 del regolamento dell'Autorità), nei quali è stata elaborata un'ipotesi di soluzione del caso concreto, sia con decisioni di rito.

**Delle decisioni assunte nel merito,** 36 hanno avuto carattere vincolante in quanto emesse a fronte di istanze presentate congiuntamente dalla stazione appaltante e da una delle parti interessate. In 14 casi la parte risultata soccombente ha chiesto all'Autorità il riesame del parere e in 13 casi ha proposto ricorso giurisdizionale.

**L'attività di monitoraggio** delle determinazioni adottate dalle stazioni appaltanti riguardo i pareri tradottisi in giudizi di non conformità alla vigente normativa ha condotto l'Autorità nazionale anticorruzione a rilevare che, con riferimento all'annualità 2018, il tasso di adeguamento

medio alle pronunce di precontenzioso è stato pari circa al 70,50%.

**Dai riscontri forniti ad Anac dalle stazioni appaltanti** emerge, infatti, che queste ultime hanno agito in modalità di autotutela mediante, ad esempio, l'emissione di atti di revoca dell'aggiudicazione o determinazioni di riammissione del concorrente illegittimamente escluso, ovvero hanno proseguito le operazioni di gara precedentemente sospese, conformandosi, comunque, all'orientamento espresso nelle delibere emesse a valle dell'istanza di precontenzioso.

**In numerosi casi di giudizio di non conformità,** le stazioni appaltanti, pur riscontrando entro il termine previsto, hanno rappresentato di prendere atto di quanto stabilito nel parere, ma di dover confermare il proprio operato soprattutto in ragione della completa esecuzione del contratto medio tempore intervenuta o della necessità di proseguire, comunque, la pro-

cedura di gara già avviata, al fine di garantire la continuità della prestazione di prossima scadenza. In ipotesi residuali, le amministrazioni coinvolte, pur non aderendo alla deliberazione resa, hanno rappresentato la volontà di tenere in considerazione per il futuro le considerazioni fornite nella pronuncia dell'Autorità.

**Nella relazione, l'Anac segnala** alcune questioni ricorrenti trattate in pareri di precontenzioso nel corso del 2018, riguardanti disposizioni del Codice dei contratti pubblici che si caratterizzano per avere dato luogo a dubbi interpretativi e a criticità in fase di applicazione. Ad esempio, quelle relative alla disciplina del soccorso istruttorio, di cui all'art. 83, comma 9, del Codice, oggetto di svariate pronunce. In questi casi sebbene il numero delle richieste risulti sensibilmente ridotto rispetto al 2017, l'Anac ha sottolineato «il persistere di incertezze per quanto attiene ai profili applicativi dell'istituto».

© Riproduzione riservata



**Il rapporto Svimez**

## Sud, Pil sottozero e spopolamento Si allarga il gap con il Centro-Nord

**I**l Sud — il cui Pil, nel 2019, segnerà una variazione di -0,3% — è ripiombato «nella recessione da cui troppo lentamente era uscito». E se raccogliessimo tutti i cittadini meridionali che tra il 2002 e il 2017 si sono trasferiti al Nord o all'estero, ci troveremmo di fronte a una città grande come Napoli: il saldo migratorio, al netto dei rientri, è negativo per 852 mila persone. A far luce sulla gravità della situazione economica e demografica del Sud è il rapporto Svimez, che indica quella dell'emigrazione dal Meridione come la «vera emergenza italiana». L'allarme riguarda specialmente la perdita di popolazione giovanile e qualificata, che viene solo parzialmente compensata dai flussi di immigrati: nel solo 2017, ad esempio, gli emigrati dal Sud sono stati 132.187, 66.557 dei quali (oltre il 50 per cento) erano giovani. «Se l'Italia rallenta, il Sud subisce una brusca frenata», continua il rapporto, «si sta consolidando il “doppio divario”: dell'Italia rispetto all'Unione Europea e del Sud rispetto al Centro-Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RAPPORTO**

# Svimez: il Sud scivola verso la recessione

**Pil 2019 a -0,3%. Rispetto al Centro-Nord cala il lavoro a tempo indeterminato**

**Carmine Fotina**  
 ROMA

Archiviati quattro anni con segno positivo il Mezzogiorno nel 2019 è destinato a entrare in recessione. Le anticipazioni del rapporto annuale della Svimez, mai troppo rosee sullo stato di salute dell'economia meridionale, descrivono in questa edizione un quadro, se possibile, ancora più critico. Nel 2018 il Sud ha fatto registrare una crescita dello 0,6%, quest'anno invece il Pil andrà in territorio negativo (-0,3%) mentre il Centro-Nord crescerà dello 0,3, portando il dato italiano alla stagnazione dello 0,1%.

Pesano il calo dei consumi delle famiglie e della pubblica amministrazione e la diminuzione degli investimenti in macchinari legata alla fine della spinta degli incentivi di industria 4.0. In particolare l'indebolimento della domanda interna è da ri-

condurre alla dinamica occupazionale nettamente divaricata tra le due macroaree. Tra la metà del 2018 e il primo trimestre 2019 l'occupazione cresce, anche se di poco, al Centro-Nord (+48mila occupati, +0,3%) mentre al Mezzogiorno si registra un calo di 107mila unità (-1,7%). «Peggiora nel contempo la qualità dell'occupazione, mostrando un impatto molto diverso del decreto dignità nelle due ripartizioni», sottolinea il direttore della Svimez Luca Bianchi. Negli ultimi tre trimestri il lavoro a tempo indeterminato cresce di 54mila unità al Nord e diminuisce di 84mila nel Mezzogiorno dove aumentano invece il tempo determinato e il part time involontario. Il gap di occupati rispetto al Centro-Nord, misurato dalla Svimez in rapporto a tasso di occupazione e popolazione, si aggira intorno a 2,9 milioni di persone.

Le anticipazioni del rapporto Svimez che verrà presentato in autunno - dopo aver esaminato il nuovo aumento degli emigrati dal Mezzogiorno e l'aumento dei divari sui cosiddetti diritti di cittadinanza (dai servizi sanitari all'edilizia scolastica) - forni-

scono una simulazione sull'impatto dell'eventuale aumento dell'Iva.

Se non fosse disinnescata, la clausola per l'aumento Iva avrebbe un impatto sui consumi maggiore al Sud, abbattendone il Pil dello 0,4% rispetto al calo dello 0,3 al Centro-Nord. A livello nazionale, il calo dello 0,33 annullerebbe completamente - secondo questa simulazione - l'effetto positivo, pari anch'esso a 3 decimi di punto percentuale, che nel 2019 deriverà dal reddito di cittadinanza.

L'analisi della Svimez quest'anno arriva pochi giorni dopo l'incontro tra governo e parti sociali dedicato, in vista della manovra, proprio a possibili misure di supporto per il Mezzogiorno. Interventi che, secondo il progetto politico del Movimento Cinque Stelle, dovrebbero in qualche modo bilanciare - anche mediaticamente - l'impatto sugli equilibri nazionali delle discusse autonomie regionali al Nord. Per la Svimez presieduta da Adriano Giannola «a soluzioni per parti», come l'autonomia differenziata o un'ipotetica riduzione dei salari al Sud, vanno preferite «politiche integrate per il rilancio degli investimenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**0,4%**

**L'IMPATTO DELL'AUMENTO IVA**

La clausola per l'aumento Iva avrebbe un impatto sui consumi maggiore al Sud, abbattendone il Pil dello 0,4%

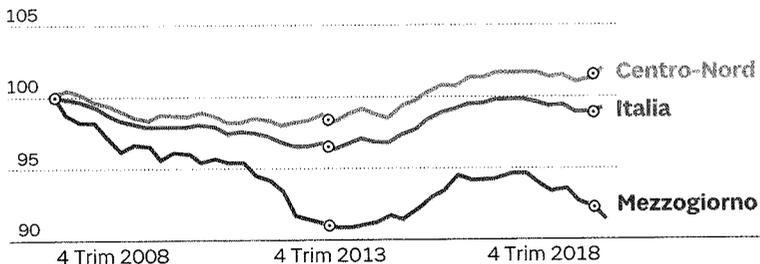
**8,6%**

**IL CALO DELLA SPESA PA**

Diminuzione delle spese per consumi finali dell'amministrazione pubblica al Sud tra il 2008 e il 2018. Nello stesso periodo al Centro-Nord crescita dell'1,4%

**Occupati stabili, arretra il Mezzogiorno**

Andamento congiunturale dei dipendenti, contratti a tempo indeterminato  
 Dati destagionalizzati 4 Trim 2008 = 100



Fonte: Svimez

**TURISMO**

# LA CERTIFICAZIONE CHE CI RENDE PIÙ COMPETITIVI

di **Pietro Torretta**

**F**onti ufficiali (Banca d'Italia) stimano che alle attività turistiche sia direttamente riconducibile oltre il 5% del Pil e oltre il 6% degli occupati del Paese. Gli arrivi complessivi di turisti superano i 123 milioni all'anno; le presenze (ovvero il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi), hanno superato i 420 milioni di unità.

Questi numeri sono la ragione per cui negli anni si sono consolidati concetti come "il turismo è il petrolio d'Italia", "il turismo è una componente fondamentale dell'industria italiana" e altri simili.

Come in tutti i mercati, i rapporti tra operatori devono essere chiari, le prestazioni garantite, i servizi ineccepibili, l'impatto ambientale minimizzato. Semplificando: il mercato chiede qualità. E la qualità si misura con riferimento a standard indipendenti, ufficiali, *super partes*, condivisi, trasparenti.

La definizione delle regole di qualità del turismo in un mercato ormai globalizzato è affidata al sistema della normazione internazionale (Iso) e alle sue componenti europee (Cen) e nazionali (Uni), ambiti in cui è importante garantire presenza e presidio di tutti i portatori di interesse - a iniziare dai rappresentanti dell'offerta turistica italiana - al fine di contribuire alla definizione delle regole, tenendo conto della tipicità e della peculiarità della nostra offerta turistica.

Le prerogative del nostro Paese - eleganza, simpatia, buon gusto, bellezza - non possono essere solo raccontate, sperando che sia sufficiente per stimolare il flusso della domanda turistica globale verso il nostro Paese. Devono essere identificate e definite in prestazioni di qualità, comfort, affidabilità in modo da agevolare le scelte soggettive degli individui e degli operatori che presentano le proposte al pubblico.

Agli standard Iso è oggi affidata la definizione delle norme sui porti turistici e sugli aspetti ambientali delle strutture turistiche; sui servizi per il *diving*, le informazioni turistiche, il turismo *wellness/spa* e talassoterapia, il turismo avventura, il noleggio yacht. Attualmente Iso sta lavorando a norme sugli hotel "storici", sulla ristorazione

"tradizionale", sul turismo sostenibile (e accessibile), sul turismo "medico" e sulla terminologia turistica in genere.

La mancata presenza di rappresentanti del settore turistico italiano rende impossibile valorizzare le specificità e le esigenze che non saranno tenute in considerazione nelle norme Iso se nessuno sarà presente a rappresentarle nel definire la futura "qualità del turismo"!

Se tali opportunità non verranno praticate - e in questo Uni è lo strumento, il veicolo per la loro identificazione e trasferimento verso il sistema normativo internazionale Iso - tra pochi anni l'Italia correrà il rischio di essere tagliata fuori dai flussi turistici internazionali perché gli operatori stranieri che comprano milioni di posti letto faranno ai nostri albergatori, ristoratori, terme delle richieste di qualità e servizio (quelle stabilite dalle norme Iso!) messe a punto da Paesi concorrenti, che il nostro Paese non sarà in grado di garantire o a cui costerà moltissimo adeguarsi anche con il rischio della dispersione delle nostre tipicità.

L'espansione della domanda di turismo degli ultimi anni in Italia è stata sostenuta soprattutto dai flussi provenienti da Paesi al di fuori dell'Unione europea (la cui quota di mercato è salita dal 37% del 2010 al 41,5% nel 2017). Gli operatori di questi Paesi si affidano alle norme Iso per gestire il loro business e dare garanzie di qualità ai propri clienti.

È interesse quindi non solo delle organizzazioni di rappresentanza del settore, ma di tutto il nostro Paese, porsi l'obiettivo di tutela e valorizzazione delle specificità turistiche italiane, così come per il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, considerare e valorizzare le sinergie tra normazione tecnica per la qualità e la Legge delega al turismo, affinché con un'adeguata rappresentanza nei consessi mondiali di normazione e un progetto sinergico tra leggi e norme si possano realmente tutelare gli interessi e la capacità di una componente fondamentale dell'industria italiana, stimolando un flusso continuo, duraturo e in aumento verso i giacimenti del "petrolio d'Italia".

*Presidente Uni,  
Ente italiano di normazione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Professionisti  
Commercialisti  
alla carica:  
necessario cambiare  
i parametri**

**Micardi e Tosoni**  
— a pagina 21

# I commercialisti riscrivono i parametri con minimi e massimi

## PROFESSIONI

**Inviato alla Giustizia un progetto di riforma del decreto 140/2012**

**Introdotta attività e compensi elastici per tener conto delle complessità**

**Federica Micardi  
Gian Paolo Tosoni**

I commercialisti rilanciano sui parametri. Il Consiglio nazionale della categoria ha inviato al ministero della Giustizia una proposta di modifica del decreto ministeriale 140 del 20 luglio 2012, adottato dopo l'abrogazione delle tariffe professionali per consentire ai giudici di decidere in caso di contenzioso.

Un decreto che si è rivelato non adeguato. Secondo il presidente della categoria Massimo Miani «la scelta fatta nel 2012 di adottare un unico provvedimento per i parametri di diverse categorie professionali con attività eterogenee ha comportato in questi anni l'emersione di dubbi interpretativi e di lacune della disciplina non rimediabili neppure con l'applicazione in via analogica delle disposizioni stesse».

Nella proposta di modifica del decreto 140/2012 quando possibile si è rimandato a parametri già esistenti di altre professioni (avvocati e consulenti del lavoro), sono state introdotte una serie di attività, tipiche della professione del commercialista, che mancano nell'attuale versione, ed è stata prevista la possibilità di modu-

lare il compenso a seconda della complessità della prestazione. Una scelta, spiega il consigliere delegato alla materia Giorgio Luchetta, fatta perché «la mancata previsione di for- bici nella determinazione dell'ammontare del compenso, come anche di un aggiornamento periodico dei parametri stessi, ha reso difficile in questi anni applicare i parametri alle situazioni che concretamente si presentano nel quotidiano svolgimento dell'attività professionale».

Il testo elaborato dai commercialisti vuole essere un punto di partenza: «Mi auguro - afferma Luchetta - che venga integrato con i parametri delle altre professioni e sia utile per il tavolo tecnico sull'equo compenso presieduto dal sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone. Questo testo - aggiunge Luchetta - potrebbe diventare il viatico per una norma sull'equo compenso, un tema molto attuale per noi professionisti e attenzionato anche da alcuni politici; l'ultima proposta di legge sull'argomento è stata presentata dall'onorevole Andrea Mandelli (Fi) il 12 luglio scorso».

Tornando alla proposta di modifica del Dm 140/2012, negli articoli dedicati alla professione del commercialista entrano le nuove attività emerse negli anni della crisi come la ristrutturazione dell'area finanziaria delle aziende.

Nell'articolo 15 del provvedimento, dove sono previste le tipologie di attività, vengono inserite le prestazioni per l'assistenza nella procedura del sovraindebitamento, le asseverazioni ed attestazioni anche in relazione all'articolo 67 della legge fallimentare, gli arbitrati, le attività dei componenti degli organismi di vigilanza, la consulenza aziendale specifica,

nonché l'assistenza aziendale e societaria continuativa e generica. Viene poi inserita l'attività di prestazioni in tema di consulenza del lavoro ed adempimenti previdenziali.

Il settore della crisi di impresa e della ristrutturazione del debito trova ampio spazio nell'articolo 16 in cui si esaminano le definizioni della «consulenza economico-finanziaria», che comprende lo studio delle diverse forme di finanziamento e la «consulenza aziendale specifica» che comprende: la diagnosi dell'azienda, l'analisi di bilancio, l'analisi delle redditività dei prodotti e l'assistenza alle scelte relative alla configurazione dei nuovi sistemi di elaborazione elettronica.

Dettagliata la proposta per il contenzioso tributario; nella fattispecie il compenso è determinato in base all'importo di imposte, tasse, contributi e relativi accessori. La struttura della norma appare consona ai processi ordinari. Si deve avere riguardo alla fase di studio della controversia; alla fase introduttiva del giudizio e quindi la reazione e trasmissione del ricorso; alla fase istruttoria con memorie illustrative; e alla fase decisionale con le precisazioni delle conclusioni comprese le fasi successive alla decisione.

Per la attività di formazione dei bilanci vengono presi in considerazione anche i bilanci sociali ed ambientali.

In ordine all'incarico di sindaco viene previsto che il compenso non può essere inferiore ad 4mila euro che salgono a 6mila in caso di sindaco unico.

Viene anche introdotta, per l'attività professionale svolta fuori dallo studio, un'indennità di trasferta orario di 80 euro con un massimo di 640 euro giornalieri; si tratta solo di un quid che si aggiunge al vero e proprio

compenso. Lo stesso importo di 80 euro viene indicato, come compenso orario, quando il professionista è chiamato ad assistere il cliente ma la prestazione non ha valore.

Per le dichiarazioni dei redditi viene prevista una maggiorazione del compenso in presenza di modello 770 con dipendenti.

Per la maggior parte dei compensi

è stata introdotta una "forbice" in base alla quale viene stabilita la riduzione nonché la maggiorazione massima consentita. Ad esempio, per i compensi relativi alla predisposizione della dichiarazione dei redditi come adempimento formale (si veda il riquadro) è prevista una riduzione fino al 50% ovvero una maggiorazione fino al 60 per cento. Per la dichiara-

zione dei redditi era previsto anche il compenso per la consulenza fiscale in base alle imposte dovute che invece ora viene eliminato nell'articolo 28, ma viene riproposto nel riquadro 10.3 introducendo la percentuale del 3% con una forbice di riduzione fino al 1,5% ed aumento fino 5%, in luogo di quella precedente dall'1 al 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NUOVE PRESTAZIONI

### 1. Asseverazione attestazioni

Per le attestazioni dei crediti tributari finalizzati all'utilizzo in compensazione degli stessi, il compenso è determinato in parte in misura fissa e in parte in misura variabile. Il compenso fisso è **320 euro**. Per il compenso variabile si applica un percentuale sul valore medio **1%** con una **forbice** di riduzione fino allo **0,60%**, aumento fino al **1,5%**

### 2. Componenti organismo di vigilanza

Sulla sommatoria dei componenti positivi di reddito lordi e delle attività:

- fino a euro 5.000.000 da **6.000 € a 8.000 €**
- per il di più fino a 100.000.000 di € dallo **0,009% allo 0,010%**
- per il di più fino a 300.000.000 di € dallo **0,006% allo 0,009%**

- per il di più fino a 800.000.000 € dallo **0,005% allo 0,006%**

- per ogni 100.000.000 € di valore in più o frazione, rispetto a 800.000.000 € una maggiorazione da **7.500 € a 10.000 €**

### 3. Consulenza aziendale specifica

Riferimento al totale del patrimonio netto e dell'ammontare delle passività:

- percentuale sul valore medio pari al **3%**; **forbice**: riduzione fino all'**1,5%**; aumento fino al **5%**.

### 4. Consulenza ed assistenza aziendale e societaria continuativa e generica

Riferimento al patrimonio netto e all'ammontare delle passività:

- percentuale sul valore medio **2%**; **forbice** riduzione fino allo **0,75%** e aumento fino al **3%**

## PAROLA CHIAVE

### # Parametri e tariffe

#### Le norme di riferimento

Il Dl 1/2012 ha abrogato le tariffe per le professioni regolamentate; con il Dm 140/2012 sono stati fissati i nuovi parametri dei compensi per tutte le professioni regolamentate liquidati da un organo giurisdizionale



## Rogiti Gip: sentire i professionisti minacciati

# Notai, il presidente indagato: estorsione

Respinta la richiesta di archiviazione della Procura. La gip Vilma Passamonti dispone l'iscrizione del presidente dei notai Carlo Felice Giuliani, Antonio Sgobbo e Romolo Rummo sul registro degli indagati per estorsione. L'ipotesi che alcuni notai siano stati minacciati dai loro vertici per non effettuare rogiti sulle dismissioni è concreta.

a pagina 5 **Sacchettoni**

# Rogiti, il presidente dei notai adesso è indagato per estorsione

Dismissioni, la gip: «Sentire i professionisti minacciati e acquisire i bilanci della categoria»

Un presidente, Cesare Felice Giuliani, sotto inchiesta. Due ex consiglieri, Antonio Sgobbo e Romolo Rummo, ugualmente coinvolti. Dopo la censura dell'Antitrust che, a marzo 2017, aveva bocciato come restrittivo della concorrenza l'operato del Consiglio nazionale del notariato (Cnn), un giudice per le indagini preliminari (Vilma Passamonti) esprime nuovi dubbi sul grande affare delle dismissioni romane e ordina ulteriori indagini alla Procura che aveva deciso di archiviare il caso.

La gip dispone l'iscrizione di Giuliani, Sgobbo e Rummo sul registro degli indagati per il reato di estorsione. A suo avviso l'ipotesi che alcuni notai siano stati minacciati dai loro vertici affinché si astenessero dall'effettuare rogiti è assai concreta. Ed è anche possibile che per realizzare questa sorta di oligo-

polio — pochi fortunati a rogitare per le centinaia di immobili in via di dismissione — si sia impropriamente agitato lo strumento disciplinare nei confronti dei «disobbedienti». Certo è che con una controversa norma gli stessi vertici del Consiglio Nazionale del Notariato avevano avocato a sé le procedure di cessione degli enti pubblici e di quelli privati estromettendo i colleghi più deboli.

La Passamonti prescrive di ascoltare alcuni notai romani (Claudio Manzo, Giuseppe Farinella e Pasquale Edoardo Merlino) «circa le minacce che avrebbero subito ad opera di Giuliani e Sgobbo tese a costringerli a non stipulare atti relativi alle dismissioni Enasarco e Roma Capitale» e l'acquisizione ed analisi «dei bilanci Asnodim (l'associazione convenzionata a stipulare dismis-

sioni, ndr) dal 2006 al 2016 al fine di verificare come sia avvenuta la distribuzione degli introiti tra gli associati». Infine si lascia libero il pm di svolgere «ogni altra attività investigativa ritenuta utile o opportuna». La denuncia del notaio Andrea Mosca, assistito dall'avvocato Pier Paolo Dell'Anno, era stata depositata in Procura più di tre anni fa. Mosca documentava come alcuni suoi colleghi lamentassero pressioni da parte dei vertici. Il contenuto di quella denuncia viene valorizzato dalla gip che, nero su bianco, fa capire come si sarebbe già dovuto procedere ad esplorare il reato di estorsione: «Non può non rilevarsi come le asserite minacce da parte di alcuni membri del Cnn lamentate dal denunciante e, a suo dire, subite da altri notai del distretto di procedimenti disciplinari al fine di costringerli a non accet-

tare o rinunciare alla stipula di rogiti concernenti la dismissione di immobili pubblici ove effettivamente riscontrate non appaiono esenti da censure penali quali condotte in ipotesi minatorie».

Sulla vicenda — e sui costi di queste dismissioni «oligopoliche» — si era espresso il Garante della concorrenza, Giovanni Pitruzzella sanzionando i notai con una multa «fra il 10 e il 30% del proprio fatturato». Il Garante parlava di comportamenti «restrittivi della concorrenza, in quanto palesemente preclusivi della libertà di iniziativa economica dei notai e della libertà degli acquirenti di rivolgersi ai notai di fiducia». Estromettendo dalla partita alcuni notai si è limitata la concorrenza e il costo delle dismissioni è salito a spese di tutti.

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

Il presidente, Cesare Felice Giuliani, e due ex consiglieri del Consiglio nazionale del notariato (Cnn), Antonio Sgobbo e Romolo Rummo, sono accusati di estorsione nell'ambito dell'inchiesta sulla dismissione a Roma di case Enasarco e comunali

Per la gip Vilma Passamonti alcuni notai sarebbero stati minacciati dai vertici del Cnn affinché si astenessero dall'effettuare rogiti



**Veduta aerea** La Capitale è stata al centro per anni di un vasto piano di dismissione del patrimonio immobiliare

**L'inchiesta**  
Alcuni notai sarebbero stati minacciati dai loro vertici affinché non effettuassero rogiti

**3**  
indagati  
per estorsione:  
Cesare Felice  
Giuliani,  
Antonio  
Sgobbo e  
Romolo  
Rummo,  
presidente e ex  
consiglieri Cnn

**30**  
per cento  
del fatturato è  
la multa  
(compresa tra il  
10 e il 30%)  
stabilita  
dall'Antitrust  
nel 2017 ai  
notai coinvolti  
nella vicenda

**ROMA** CORRIERE DELLA SERA

**Trastevere, spacciatori in azione**  
A cura di Marco Marretti - Gianfranco Leone - Paolo Scudato

**Notai, il presidente indagato per estorsione**

**CUPRE DOMANI**  
PER LA RICERCA CARONISQUALE  
DORRÀ AL 45537  
21 VIDEOSCAN

**LESSI E AMBRO**  
SILVANO

**Rogiti, il presidente dei notai adesso è indagato per estorsione**  
L'inchiesta è stata avviata dopo la denuncia di un notaio romano

**CIUFFRÈ**  
SI GUARDA PER LE GUARIGLIE

02 11 BOVA (RM)  
TEL. 06 28 26 10  
RIVENDITORI: 06 28 26 10  
06 28 26 10

**COMUNICATO**

**Professionisti rispondono sugli Isa**

DI GIULIA PROVINO

I commercialisti rispondono sugli Isa. Dopo la doccia fredda di ieri, a fronte della la risposta del ministro dell'economia Giovanni Tria, sugli Isa, il quale ha sostenuto che con gli indici sintetici di affidabilità (Isa) si va avanti senza ripensamenti, l'Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Adc) e l'Associazione nazionale commercialisti (Anc) precisano, con una nota congiunta, che la loro interrogazione riguardava la disapplicazione degli Isa per il 2018, non il ritorno degli studi di settore. Durante l'interrogazione di ieri alla Camera, il ministro Tria ha affermato che tornare ai vecchi studi di settore sarebbe un passo indietro. Tuttavia i Presidenti Adc e Anc, Enzo De Maggio e Marco Cuchel tengono a precisare «che non abbiamo mai chiesto di tornare agli studi di settore mentre è stata chiesta semplicemente la disapplicazione per il 2018 vista l'inadeguatezza di questo strumento, le cui conseguenze non si possono far pagare alle imprese e ai professionisti intermediari». I commercialisti hanno più volte denunciato la condizione di indeterminatezza riguardo lo strumento Isa, che diventa ogni giorno più ingestibile. Il susseguirsi infatti delle nuove versioni del software rilasciate dall'Agenzia delle entrate, l'ennesimo aggiornamento è la versione 1.0.5 del 31 luglio scorso, non permette di avere certezza dei punteggi elaborati, con calcoli da rifare da capo ogni volta e risultati che si modificano. «Il Ministro non ha semplicemente deciso di ignorare gli allarmi lanciati dalla categoria, ha ignorato, ed è cosa ben più grave, quanto espresso da alcuni dei Garanti dei contribuenti, i quali

hanno rappresentato al Ministero le stesse preoccupazioni manifestate dalle Associazioni rispetto alla difficile applicazione degli Isa», riporta la nota. Infine, a fronte della pausa estiva di agosto, la straordinarietà della proroga dal 30 giugno al 30 settembre 2019 per il versamento delle imposte dovute dai contribuenti soggetti agli Isa, non è sufficiente a risolvere i problemi.

© Riproduzione riservata



Dai commercialisti la proposta di revisione dei parametri

## Compensi derogabili ma soltanto verso l'alto

DI MICHELE DAMIANI

**M**inimi inderogabili per i compensi dei commercialisti. Inserimento dei rimborsi spese nella liquidazione degli emolumenti. Individuazione di nuove aree di attività, tra cui le prestazioni in tema di consulenza del lavoro e di consulenza aziendale specifica. Queste alcune delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) che, ieri, ha inviato al sottosegretario alla giustizia Jacopo Morrone la propria idea di revisione del decreto ministeriale 140/2012 recante la determinazione dei parametri per le professioni regolamentate. L'iniziativa del Consiglio nazionale è stata elaborata in risposta all'appello del sottosegretario che, durante l'ultimo tavolo sull'equo compenso, aveva chiesto agli ordini professionali di definire una sintesi delle loro idee sull'argomento (si veda *ItaliaOggi* del 4 luglio scorso). A livello generale, i commercialisti chiedono una «revisione sistematica dei parametri, per garantire l'adeguatezza del compenso in relazione all'importanza dell'opera prestata e al decoro della professione». Per raggiungere questo obiettivo, il Consiglio nazionale ha presentato al sottosegretario un documento che modifica diversi articoli del dm 140. Per prima cosa, viene richiesto un intervento sull'articolo 1 prevedendo che, nel caso alcune attività non siano individuate dal decreto, per liquidare i compensi relativi alle stesse si possa far riferimento a medesimi casi previsti in provvedimenti per la liquidazione dei compensi di altre professioni regolamentate. Inoltre, viene aggiunto il comma 3 che stabilisce come alla liquidazione del compenso concorrano anche i rimborsi spese, i rimborsi forfettari e i rimborsi per trasferta.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 1, il Cndcec suggerisce una modifica al comma 7 che preveda la derogabilità ai parametri solo verso l'alto, quindi un ritorno a dei compensi minimi inderogabili. All'articolo 15, relativo alle tipologie di attività di competenza della categoria, il Cndcec ha previsto l'aggiunta di sette voci: consulenza del lavoro, asseverazioni e attestazioni, arbitrati, componenti di organismi di vigilanza, sistemazione di interessi tra privati, consulenza aziendale specifica e consulenza e assistenza aziendale generica. Sul versante dei parametri generali, viene richiesta l'introduzione di un nuovo comma all'articolo 17 che prevede come «oltre al compenso e al rimborso delle spese documentate, in relazione alle singole prestazioni è dovuta, in ogni caso e anche in caso di determinazione contrattuale, una somma per rimborso spese forfettarie nella misura del 15%». Viene inserito un nuovo articolo, il 17 bis, che definisce un'apposita norma per individuare i parametri generali per la determinazione dei compensi nelle cause davanti agli organi di giustizia. Discorso simile in riferimento all'articolo 19 bis, che introduce nuove disposizioni per l'individuazione di parametri per l'attività di amministratore di condominio. Inserita anche una previsione di maggiorazione dei compensi nei casi in cui la prestazione offerta dal professionista includa il deposito con modalità telematiche di documenti redatti con tecniche informatiche. Per gli emolumenti in materia di consulenza del lavoro, infine, viene previsto l'inserimento del nuovo articolo 23 bis che stabilisce come la determinazione dei compensi debba essere basata sui parametri previsti per i consulenti del lavoro (decreto 46/2013).

—© Riproduzione riservata—

